LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Occasioni sciupate dai bianconeri e tenacia dei campioni d'Italia

La Juventus domina contro la Fiorentina ma viene raggiunta (1-1) su rigore nella ripresa

Nel primo tempo una delle più belle esibizioni dei juventini

45 minuti di gran gioco

di VITTORIO POZZO

La Juventus ha rischiato di perdere una partita che pareva dovesse e potesse vincere con relativa facilità.

Nel primo tempo hanno dato l'impressione di avere il risultato in tasca, i bianconeri. In realtà essi potevano allora portare il risultato stesso fuori di ogni pericolo e discussione. Furono una specie di savrealbarazione delle azioni e assieme la bravura del portiere degli ospiti, ad impedire loro di ottenere quello che meritavano. Offensiva come quella condotta, sviluppata e terminata da Conti individualmente o come l'altra culminata nel colpo di testa di Antoniotti, erano degne di successo, forse anche più di quella che mandò la squadra in vantaggio ad una dozzina di minuti dal calcio d'inizio. E' stata una bella Juventus, quella del primo tempo. Una Juventus più veloce, più volenterosa e più combattiva del solito. Ma anche una Juventus che giuocava con ordine e con discernimento.

Forse quei primi quarantacinque minuti rappresentano il periodo di giuoco più brillante e nello stesso tempo più convincente che l'undici torinese abbia prodotto nel corso della stagione. Poi, alla ripresa, si ebbe un calo notevole da parte dei padroni di casa. Un calo di rendimento e di efficacia, determinato innanzi tutto da un diminuito grado di prestazione fisica, mentre alcune sporadiche, episodiche azioni della prima linea si incaricavano di confermare che non erano le virtù tecniche che fossero di colpo scomparse. Tornò a puntare fuori la testa la Fiorentina, nella ripresa. Non una Fiorentina del tipo della stagione scorsa, elevata, calma, superiore. Semplicemente una Fiorentina migliore di quella della prima parte dell'incontro più decisa, più sicura, più incisiva. E venne il pareggio, su giusto rigore. E, nei minuti che mancavano al segnale di chiusura, si affacciò anche la possibilità di un capovolgimento rispetto al primo tempo, del risultato. E' stato Vavassori, il sostituto di Viola, a dire di no a questo capovolgimento — che in sè e per sè sarebbe stato del resto cosa non giusta — colla grande parata a mezza altezza con cui ha risposto al gran tiro di Montuori.

La partita si è svolta su un piano superiore a quello che può essere considerato come il piano normale del nostro giuoco di campionato d'oggi. Superiore tecnicamente soprattutto. A tratti bella anche, interessante essa lo è stata sempre. Perchè a parte il comportamento della Juventus — la quale ha complessivamente superato la prova in modo superiore all'attesa — v'era il grado di forma e di efficienza degli ospiti, positivo o negativo che fosse, ad interessare in ogni modo e con continuità.

Non va dimenticato: mancavano agli ospiti stessi due uomini di rilievo, Chiappella e Virgili. Ma tre pedine di valore, Viola, Garzena e Nay mancavano pure in campo opposto. Tenuto conto di tutto, non è più la Fiorentina dell'anno passato. Non lo è — qualche eccezione a parte — come valore d'uomini, non lo è come giuoco di squadra. Il primo tempo è stato senz'altro scadente, da parte sua, con un Magnini malsicuro come non lo si era visto mai, e con una prima linea che tentava di far giuoco ma che giuoco non riusciva a fare. Alla ripresa, in corrispondenza al calo dei piemontesi, la prestazione dei toscani puntò su ritmo. L'intero undici lavorò allora con maggior slancio e miglior convinzione. Il terreno ghiacciato, che aveva costituito un evidente ostacolo nei primi quarantacinque minuti, fu, dopo il riposo, affrontato con più marcata cautela e successo. E la prima linea tentò e riuscì a dire qualche cosa di suo. Grazie, essenzialmente, a due uomini, Julinho e Montuori. Il primo rappresenta, non diciamo proprio l'unica ma certo la più notevole fra le eccezioni, in fatto di grado di forma, a cui abbiamo accennato.

Julinho è un tecnico di primo ordine. Non tecnico puro, che preferisce la qualità alla quantità nel lavoro che esplica sul campo. Ma questa volta il brasiliano ha pagato di persona anche in fatto di continuità dello sforzo fisico. Suo è stato il secondo tempo, durante il quale egli ha corso a destra ed a sinistra nel tentativo di lanciare fra gli interstizi della difesa bianconera quel aculeo che poteva essere Montuori. Un attacco a due — anche a tre, con Bizzarri — che non ha parlate delle antiche, per così dire, virtù della compagine viola, ma che è pur riuscito a dire ed a fare cose pregevoli ed interessanti.

Una partita corretta, che ha avuto — ripetiamo — un contenuto tecnico di rilievo.

Antoniotti (n. 9) con una girata improvvisa sfiora il goal

Una Juventus in vena. In poco più di dieci minuti ha segnato, dopo aver dato con Conti, Boniperti, Hamrin e Montico il «prealarme» di una serie di tiri che parevano diretti senza scampo verso la rete. Anche il portiere della Fiorentina, però, era in vena. Ha fermato quanto gli arrivava nel rettangolo dei pali. Gli altri palloni sono passati a lato di pochi centimetri.

Al 13' Boniperti realizzava. Hamrin, rientrato dal turno di riposo con la ferma intenzione di dimostrare di essere sempre... un fortissimo nazionale svedese, insisteva in un duello con Rosetta, fino a causare un «angolo». Calciava egli stesso dalla bandierina. Boniperti, correndogli incontro, veniva inseguito da Orzan, suo custode speciale e metteva lo scompiglio nella difesa «viola». Il pallone finiva proprio sui piedi del «capitano»: un tocco preciso, Orzan sempre più confuso non sapeva che fare. Il goal era inevitabile.

La Juventus vivacissima e spettacolare accoglieva il vantaggio con l'indifferenza di chi sa di poter fare meglio ancora. Lo stesso Boniperti, autore di un tiro formidabile al 16', aveva la soddisfazione di sentire il suo nome scandito, Bo-ni, Bo-ni, come gli avviene soltanto quando gioca in maglia azzurra e gli si chiede di rimettere a posto le sorti dell'undici italiano.

Una breve parentesi di pressione «viola», tanto per dar modo al giovane Vavassori di uscire su Bizzarri ed essere pienamente all'altezza della situazione, e ritorno delle azioni nelle vicinanze di Toros. Stivanello, molto brillante ed insidioso girava ad Hamrin, Orzan doveva deviare in angolo. Al 33' soltanto Toros con una parata eccezionale poteva evitare una disavventura. Conti, preso il pallone a metà campo, zigzagava tra gli avversari come lui solo sa fare. In questi casi tutti aspettano il passaggio finale al compagno smarcato. Conti invece preferisce calciare con l'esterno del piede anche da posizione molto angolata. Così ha fatto pure ieri. Il portiere viola, benchè colto di sorpresa, scattava tuttavia sulla destra: un gesto di dispetto da parte del juventino; un abbraccio dei viola al loro «numero uno»: ecco la sintesi fimata dell'episodio che poteva essere decisivo.

Al 39' Rosetta, il rientrante capitano della Fiorentina salvava ancora su Stivanello ed in chiusura di tempo, Montuori, centravanti improvvisato (e poco convinto egli stesso del ruolo insolito occupato per la seconda volta da quando è in Italia) si faceva tuttavia notare per una fronca puntata. Vavassori allontanava il pericolo.

Questo intervento del sostituto di Viola era il prologo di una serie di parate effettuate nel secondo tempo. I bianconeri avevano ancora una ventina di minuti in loro favore ed in questo periodo per tre volte si ebbe l'impressione che la Fiorentina dovesse soccombere.

Incominciò Antoniotti, al 15', con una rovesciata acrobatica. Toros, inaspettatamente si trovò il pallone tra le braccia. Al 19' Conti, spostatosi sulla sinistra, colpiva il palo. Infine Stivanello scattava in contropiede, superava Magnini, scartava Toros uscito alla disperata e deviava verso la porta vuota. Rimbalzando sulla segatura la sfera rotolava a dieci centimetri dal montante.

L'ex-patavino non ha avuto fortuna in un'azione condotta con velocità e senso del gioco e su questo goal mancato la partita aveva un brusco capovolgimento.

Già al 21' Vavassori era costretto a un pronto colpo di reni per mandare sopra la traversa proprio con la punta delle dita un pallone calciato da Montuori. Al 34' si aveva il pareggio dei toscani.

Nella giornata del «gioco da spettacolo» le reti dovevano avvenire su azioni da fermo. Quella della Fiorentina è partita da un calcio d'angolo ed è giunta in porto grazie ad un rigore. Su corner di Gratton, Bizzarri, di testa, deviava verso Montuori e questi, pressato da Aggradi calciava debolmente. Respinta di Vavassori di piede, palla che rimbalza su un bianconero, Emoli (ci è parso) e fila verso la rete. Vicino al palo è appostato Robotti. Perso per perso, il difensore ferma con la mano. Cervato realizza facilmente il «penalty». Di strano c'è soltanto che il terzino-cannoniere inganna Vavassori e sorprende il pubblico con un tiro lento lento, che comunque va a segno.

La Juventus «rischia» ancora mandando anche Corradi in avanti; Montuori, favorito da un momentaneo indolenzimento muscolare di Aggradi riesce a piazzare un colpo insidioso. Vavassori, ragazzino calmo che fa bene le cose difficili, si allunga, tocca in palla e la devia sopra la traversa. Il pareggio, almeno, è salvo. La Juventus, però, avrebbe meritato molto di più.

Paolo Bertoldi

Vavassori battuto dal rigore calciato dal terzino fiorentino Cervato. (foto Moisio)

JUVENTUS: Vavassori, Corradi, Robotti; Emoli, Aggradi, Montico; Hamrin, Boniperti, Antoniotti, Conti, Stivanello.

FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Orzan, Rosetta, Segato; Julinho, Scaramucci, Montuori, Gratton, Bizzarri.

Arbitro: Orlandini di Roma.

Spettatori 30 mila; incasso 12 milioni.

Reti: Boniperti (J.) 13' del 1° tempo, Cervato (F.) su rigore 34' della ripresa.

La Spal vince a Padova con fulminea partenza: 2-1

Padova, lunedì mattina.

La partita si è divisa in due fasi nettamente distinte: nella prima si è visto durante i primi 30' il Padova letteralmente sbalottato dagli avversari con una difesa che dava il lasciapassare a quasi tutte le veloci puntate degli spallini; nella seconda fase il Padova ha attaccato costantemente ma la bravura di Bertocchi e la logica tattica prudenziale della squadra ospite, ormai in vantaggio per 2 a 0, hanno impedito che l'incontro finisse in parità.

Inizio velocissimo della Spal che si porta subito nell'area di Pin e al 6' è già in vantaggio con una fulminea stoccata di Broccini che, avuta la palla da Dal Pos, superava nello scatto Azzini. Due minuti dopo Sandell raddoppiava a conclusione di un lungo dialogo dell'attacco con la stordita difesa patavina: il tiro lungo e teso si è insaccato alla destra del portiere. Al 33' il Padova iniziava la sua riscossa con una punizione di Mari che Bertocchi deviava miracolosamente in calcio d'angolo.

Solo nella ripresa, al 13', il Padova riusciva ad accorciare la distanza: lancio di Mari a Chiumento; questi di testa a Bonistalli il quale benchè atterrato da Vinley riesce a mettere in rete.

Fino al fischio di chiusura continui attacchi dei biancorossi che però non riescono a sovvertire il risultato.

SPAL: Bertocchi; Del Frati, Lucchi; Villa, Vinley, Dal Pos; Broccini, Di Giacomo, Firotto, Sandell, Novelli.

PADOVA: Pin; Rizzon, Scagnellato; Seffusatti, Azzini, Mari; Golin, Rosa, Bonistalli, Chiumento, Morello.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

IN SORDINA SUL CAMPO DI MARASSI

Pareggiano (e deludono) la Sampdoria e l'Inter: 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Un pareggio che deve accontentare tutti: 2 a 2, infatti, è il risultato logico di questa partita, che non ha segnato nè in un campo nè nell'altro una superiorità concreta. Liguri e lombardi hanno avuto a turno momenti favorevoli e situazioni felici, ma si è trattato sempre di episodi di vicende contingenti, per cui nessuno può recriminare se alla fine è mancato un vincitore.

L'Inter avrà le attenuanti d'aver dovuto presentare una squadra con tante riserve per le forzate assenze di Ghezzi, di Giacomazzi e di Fongaro (infortunato), e per l'esclusione di Pandolfini, ma la Sampdoria che scuse può presentare, oltre alla ormai nota indisponibilità di Firmani? Potrebbe compilare un elenco con i nomi dei giocatori in «giornata no», ma questo se mai potrebbe essere una aggravante, perchè nulla è successo a giustificazione della scarsa vena di Tortul, di Agnoletto, di Ronzon e di Martini.

Un'Inter in formazione rimaneggiata e una Sampdoria a rendimento minimo: impossibile pretendere un bel «foot-ball» anche se alcuni atleti hanno svettato sugli altri per classe pura o per vivacità. Frossi deve aver pensato che la fonte del gioco dei liguri è Ocwirk, e pertanto si è preoccupato soltanto di far controllare l'austriaco. Mancavano entrambi i terzini titolari? Poco male: ha arretrato i due mediani, ma sì Ocwirk ha messo l'elemento più deciso, più tenace, Dorigo ha «guardato» l'interno destro sampdoriano, bloccandone ogni movimento e la squadra di Czeizler è parsa senza idee, senza possibilità.

Nè si può dire che le vicende dell'incontro siano state sfavorevoli ai padroni di casa, anzi all'inizio si è avuta l'impressione opposta. I neroazzurri infatti, preoccupati della poca esperienza come terzini di Masiero e di Invernizzi, non tentavano che a tratti l'azione di attacco in forze, Massei usciva di rado dalla zona di centro campo così che le manovre avanzate interiste erano affidate alla vivacità di Lorenzi, al palleggio di Skoglund, alle «volate» di Campagnoli ed a tratti anche a Vonlanthen. Questi attacchi dell'Inter non avevano la prerogativa della continuità, ma erano egualmente pericolosi. Comunque è toccato alla Samp segnare per prima, su un'azione fortunosa se vogliamo, ma non per questo meno bella: Vicini avanza verso sinistra e centra la palla sul disco del rigore, dove però c'è Invernizzi, che ha di fianco Conti; il neroazzurro vuol respingere ma fallisce il tocco e Conti testo, in mezza rovesciata, sorprende Matteucci: Samp 1, Inter 0 (22').

La reazione dei milanesi non tarda, e non si fa attendere neppure il pareggio: calcio d'angolo, Bearzot tenta il tiro di testa, respinge Farina, ma Vonlanthen, bene appostato, realizza: 1 a 1 (31'). Prima della fine del tempo, Bearzot per un fortuito scontro con Ronzon rimane a terra mezzo svenuto, e dovrà essere portato a braccia negli spogliatoi.

Quando si riprende a giocare i neroazzurri presentano uno schieramento tutto nuovo: Massei ha preso definitivamente il posto di mediano destro, Vonlanthen, Lorenzi e Skoglund formano il trio di punta, Campagnoli sta a mezzo campo, Bearzot, che si riprenderà con il passare dei minuti, si sistema a sinistra come uomo di interdizione. Una Inter quasi rinunciataria, ma da questa particolare condizione psicologica nasce il secondo goal neroazzurro: avanzano «i tre» dell'attacco, Vonlanthen crossa verso Lorenzi, Farina è fuori posizione e Bernasconi è pescato in contropiede; Lorenzi indirizza a rete proprio mentre Bardelli esce alla disperata. La palla respinta dal portiere s'alza a candela e Massei segna: 1 a 2.

Comincia un periodo di superiorità neroazzurra: Campagnoli potrebbe facilmente cooperare a portare a tre le reti della sua squadra, ma vuol tirare forte in porta anziché passare allo smarcato Vonlanthen e l'azione sfuma (30'). Due minuti dopo il pareggio, realizzato da Vicini, che riprende un pallone sfuggito a Matteucci su tiro di Agnoletto. Reclamerà vivacemente il portiere dell'Inter per una presunta carica, ma Bonetto (arbitro oculato e preciso) convalida giustamente il goal.

Il 2 a 2 dice chiaro che l'Inter non può rischiare oltre, e Frossi non si fa pregare nel far retrocedere sulla linea dei terzini anche Campagnoli. Nonostante queste precauzioni sarà il portiere Matteucci a «salvare» il risultato con un paio di interventi che denotano prontezza di riflessi e buoni mezzi atletici.

Così si chiude con equo risultato questo incontro Samp-Inter, una partita che prometteva molto, ma che ben poco ha presentato ai trentamila presenti allo stadio di Marassi. Molta buona volontà sul due campi, un gioco farraginoso, alcune cattiverie, ed un pareggio che non si può discutere.

Giulio Accatino

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Ronzon, Tortul, Agnoletto.

INTER: Matteucci; Masiero, Invernizzi; Bearzot, Bernardin, Dorigo; Lorenzi, Vonlanthen, Massei, Skoglund, Campagnoli.

Arbitro: Bonetto di Torino.

Reti: Conti (S.) al 22', Vonlanthen (I.) al 31' del primo tempo; Massei (I.) al 10' e Vicini (S.) al 32' della ripresa.

Eletti i dirigenti del ciclismo piemontese

Ieri mattina si è tenuto il congresso regionale delle società ciclistiche piemontesi affiliate all'U.V.I. Sotto la presidenza del dottor Fazi, sono state approvate le relazioni presentate dai dirigenti, dopodichè si è provveduto alle elezioni delle nuove cariche sociali. A presidente è stato riconfermato per acclamazione il cav. Giovanni Mainero, mentre a vice-presidenti sono stati nominati i signori Cannonero e Gaidano. I membri del Consiglio direttivo sono: Marchisotto, Gastaud, Fumagalli, Bertorello, Gilardetti, Damiano, Canale e Riva.

Successo a sorpresa del Genoa a Napoli: 2-1

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, lunedì mattina.

Il Genoa ha giocato una partita accurta e intelligente e la vittoria è il giusto premio all'impegno di tutti i suoi uomini che hanno eseguito alla perfezione il cómpito loro affidato. Il Napoli che era partito benissimo, con una saetta di Vinicio appena dopo cinque minuti di gioco, ha creduto di poter sottovalutare l'avversario, ed ha impostato il suo incontro senza alcun accorgimento tattico, allargando le maglie della sua difesa quando la squadra era proiettata all'attacco, senza affatto preoccuparsi d'intensificare la vigilanza nei confronti degli uomini più pericolosi del Genoa e in particolare di Abbadie. E' stato proprio l'uruguayano a prendere il comando del gioco a metà campo riuscendo sempre ad avere la meglio su Morin, insolitamente a disagio contro il «dribbling» strettissimo dell'avversario diretto.

Bisogna dir subito che il goal subito in partenza, su mezza rovesciata di Vinicio che colpiva una palla passatagli da Morin senza che Franci, sorpresissimo, tentasse neppure la parata, non ha affatto disorientato il Genoa, che ha sfiorato il successo già al 9' di gioco colpendo lo spigolo del palo con un tiro di Frizzi. Subito dopo i rossoblù sono pervenuti al pareggio su impostata da Frizzi, ma il merito è stato tutto di Abbadie, che ha fermato la palla col petto, se l'è lasciata cadere sul corpo e, sempre in corsa, ha indirizzato a rete un tiro a traiettoria tesa, dal basso in alto, che ha mandato la palla ad infilarsi sotto la traversa. Lo stesso Abbadie, cinque minuti dopo, nella precipitazione, sbagliava un secondo goal dopo essere sgusciato tra una selva di avversari. A questo punto Amadei prendeva le sue contromisure e passava Fosio a destra su Abbadie, e Morin a sinistra su Dal Monte. Se l'espediente dava un certo respiro al Napoli, in evidente difficoltà per il gioco veloce degli avversari, il Genoa iniziava un gioco di sistematica distruzione che fruttava agli azzurri sole numerosi calci d'angolo. Al 23' Beltrandi riusciva a sorprendere in contropiede il portiere Franci, indirizzando verso la rete un tiro ormai sicuro. Ma Carlini salvava con la mano e l'arbitro decretava il calcio di rigore in favore del Napoli, ma Pessola tirava fuori.

Nella ripresa i rossoblù riuscivano a segnare appena al 2' il goal della vittoria su fuga di Frizzi e centro lungo e teso. Tentava l'uscita Bugatti, ma la palla era più veloce e gli sfuggiva. Carapellese appostato a pochi passi segnava a porta vuota. Il contrattacco del Napoli durava fino alla fine; ma il Genoa si dimostrava organizzatissimo nel gioco di distruzione. Man mano che il tempo passava, la squadra rossoblù chiamava poi uomini freschi a dare man forte alla difesa. Cominciarono col retrocedere Dal Monte e Abbadie, che pure in questo lavoro, è stato di grande ausilio alla sua squadra. Poi retrocedevano anche Frizzi e Corso e, per lunghi periodi, era il solo Carapellese a rimanere all'attacco.

Nel finale il Napoli, attaccando sempre, ha sfiorato il successo, ma colpiva una traversa e la base del montante; gli uomini in maglia rossoblù, pur difendendosi, non hanno mai dato la sensazione di affannarsi. Una vittoria, questa del Genoa, ineccepibile, specie sul piano tattico. Pur difendendosi per tre quarti della partita il Genoa ha dato la sensazione d'essere più squadra.

UGO IRACE

Un gol di Lojacono in Milan-Lanerossi: 4-2

Milano, lunedì mattina.

Il goal finale di Bean ha sollevato il pubblico dall'incubo del pareggio, reso possibile dalla crescente iniziativa dei ventenni guidati dal nuovo «oriundo» Lojacono. Nel primo tempo il Milan ha segnato con Bergamaschi al 29' su calcio di punizione battuto da Liedholm, e con Galli al 43' su corta respinta di Sentimenti IV. Nella ripresa, dopo che Schiaffino aveva mancato un goal a porta vuota tirando da due passi contro il palo, Lojacono con un'azione irresistibile ha scartato tre o quattro avversari mettendo in rete all'8'. Tre minuti dopo Bredesen ha sorpreso il portiere con un tiro da oltre venti metri, ma quando ancora si udivano gli applausi il Lanerossi ha fruito di un calcio di rigore per un fallo di Zannier ai danni di Campana. Spettava a Manente realizzare cosicchè le sorti dell'incontro rimanevano in bilico fino all'ultimo.

Dopo un goal di Motta annullato per gioco pericoloso (però Soldan si era scontrato con un compagno) due minuti prima della fine Bean, con un debole traversone, ha messo al sicuro il risultato.

Bologna-Roma 1-0

Bologna, lunedì mattina.

Nel primo tempo il Bologna è stato superiore ed ha avuto momenti davvero irresistibili. L'unica rete è stata segnata da Pivatelli al 16': imbeccato perfettamente da Pascutti, il centrattacco rossobiù superava Stucchi e batteva con un violento rasoterra Tessari. La ripresa era tutta di marca giallorossa, perchè le due mezze ali bolognesi Pozzan e Gasperi erano completamente crollate. La Roma, padrona a metà campo, ha avuto via libera per buttarsi in avanti, ma la difesa rossobiù ha gagliardamente tenuto: Greco e Pavinato hanno spazzato via decine e decine di palloni, Da Costa inoltre ha sbagliato tre facilissime occasioni da rete e un tiro pericolosissimo di Nordahl, quasi allo scadere dei novanta minuti, era miracolosamente salvato da un tuffo di Giorcelli.

Paola Colli e Aldo Blanc si affermano a Sportinia

Il quarto posto di una signora genovese avvocato-penalista e madre di due figli - Sorprendente prova della torinese Barbiellini

DAL NOSTRO INVIATO

Sportinia, lunedì mattina.

Sotto il segno dell'imprevisto si sono conclusi ieri, sulle piste di Sportinia, i campionati zonali di sci. Erano in programma le prove maschili e femminili dello slalom speciale ed il numero dei concorrenti qualificatisi per errori di percorso o per abbattimento di porte è stato elevatissimo.

La gara di slalom speciale per le discesiste veniva vinta da Paola Colli, dello S. C. Bardonecchia, che staccava nettamente le avversarie ditrechè per il tempo impiegato anche per lo stile messo in mostra.

Al terzo ed al quarto posto si piazzavano due concorrenti genovesi: terza era la signorina Ornella Filippi, quarta la signora Augusta Lagostena, che esercita a Genova la professione di avvocato penalista. La signora Lagostena, che ha due figli di 10 e 6 anni, era anche lei alla sua prima prova ufficiale di slalom speciale ed ha conquistato, in linea puramente teorica s'intende, il diritto di iscriversi ai campionati assoluti italiani che prevedono l'ammissione in gara per i quattro primi concorrenti di III categoria classificati nei campionati zonali.

Nella prima discesa maschile si avvantaggiava sugli altri il valligiano Blanc, dello S. C. Sestriere, atleta sfortunato nelle due precedenti giornate di competizioni. Blanc ripeteva anche nella seconda «manche» la sua bella prestazione e si assicurava la vittoria. Alle sue spalle si piazzava secondo Elio Allemand, di Bardonecchia, mentre il torinese De Rossi, brillantissimo ieri come sabato a Sestriere, si classificava terzo. Un altro torinese, Ignazio Bruno, autore di una buona discesa nella prima gara, non controllava perfettamente la sua azione nel tratto terminale della seconda prova e perdeva più di mezzo minuto per infilare alcune porte abbattute e per risalirsi dopo due consecutive cadute collezionate nel disperato tentativo di riguadagnare il tempo perduto. Aveva comunque il merito di terminare, applauditissimo, la «manche» e di classificarsi ancora al tredicesimo posto.

BEPPE BARLETTI

Slalom speciale femminile: 1. Colli Paola (S. C. Bardonecchia) 2'9"2/10; 2. Barbiellini Nana (S. C. Sportinia) 2'29"1; 3. Filippi Ornella (G. A. M. Monte Cervino di Genova) 2' e 30"1; 4. Lagostena Augusta 2'34"4.

Slalom speciale maschile: 1. Blanc Aldo (S. C. Sestriere) 2' e 2"6/10; 2. Allemand Elio (S. C. Bardonecchia) 2'6"9; 3. De Rossi Piero (S. C. Sestriere) 2'15"4; 4. Matheod (S. C. Sestriere) 2'17"7; 5. Marquet (S. C. Sportinia) 2'24"5; 6. Comoglio (S. C. Sportinia) 2'30"7; 7. Bosticco (S. C. Bardonecchia) 2'36"1.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 441.222.964

Colonna vincente: 1-1-X; 1-1-2; 2-X-1; X-2-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	26	2	L. 8.485.000
Con 12 punti	773	66	L. 285.300

TOTIP Col. vinc.: 1-1; X-2; X-1; 2-2; X-X; X-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Prix d'Amérique (Parigi - trotto)	1. Gelinotte	2. Hatik
Pr. dei Colli (Firenze - trotto)	1. Burlamacco	2. Makaco
Pr. Ara Pacis (Villa Glori - tr.)	1. Etablos	2. Beugodi
Pr. Melgora (S. Siro - trotto)	1. Alcimo	2. Freccia
Pr. dei Chianti (Trieste - trotto)	1. Odysseus	2. Adamantina
Pr. Locco Ameno (Agnano - gal.)	1. Valloria	2. Maschka

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 7.282.313
Con 11 punti	33	0	L. 220.979
Con 10 punti	416	16	L. 17.239

lo chef
del caratteristico ristorante
Casina delle Ostriche di Livorno
aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

PIZZA SIMMENTHAL (per quattro persone)
Mettere sulla spianatoia la farina, unire la pasta lievitata, un pizzico di sale, il latte e tanto olio quanto basta per avere una pasta piuttosto morbida. Fare con la pasta una palla, ricoprirla con un tovagliolo e lasciarla lievitare in un luogo caldo per circa un'ora. Mettere il pomodoro in una cassaruola, unire un cucchiaino di olio, il basilico e la cipolla tagliata a fettine sottili, salare e pepare; far cuocere a fuoco lento per circa 20 minuti. Con il mattarello distendere la pasta facendo un disco del diametro di circa 20 cm. Tritare la carne che è nella scatola ed unirla al pomodoro. Versare tutto sulla pasta, volendo unire ancora un poco di pepe; porre la pizza in forno ben caldo, lasciandovela per circa 20 minuti. Servirla ben calda. Questo piatto sarà pronto in un'ora e ½ circa e costa L. 80 per persona.

1 scatola carne SIMMENTHAL gr. 200	L. 150
gr. 100 pomodori pelati	» 40
gr. 150 pasta lievitata	» 25
gr. 150 farina bianca	» 25
gr. 30 olio e ½ bicchiere latte	» 50
basilico - una cipolline - origano - pepe - sale	» 30
	L. 320

la buona carne in scatola
SIMMENTHAL
GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza